

# CRONACHE ARAMONESI

## ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

### ENTUSIASMO

*Il clima politico si è veramente svelenito? Di certo, il rischio di soccombere a causa delle scorpacciate di tedio è illimitato. Languono i propugnatori di nuove iniziative sociali. Partito è ormai unanimemente inteso come participio passato del verbo partire. Quel che resta del dibattito pubblico è cristallizzato su posizioni gelide. Il fattuale non s'incrocia con la poesia e il divenire quotidiano risulta quanto mai prosaico. Identità e orgoglio sono ancora le tracce culturali del futuro? L'ottimismo sopravvive nei meandri del subconscio. Ogni tanto esce dal suo guscio salvo rintanarsi dopo pochi attimi, atterrito e disorientato. Eppure, gli stimoli per un risveglio della creatività non mancano. Senza fantasia si può solo sopravvivere; la vita stessa ne ha bisogno come l'ossigeno. Imperativo inderogabile: rivitalizzare la speranza. Azionare le proprie risorse verso una prospettiva d'avvenire gravida di luminosità. A breve, si presenterà ancora una opportunità per risvegliare coscienze intorpidite dalla morte cerebrale dello entusiasmo. L'ultima?*



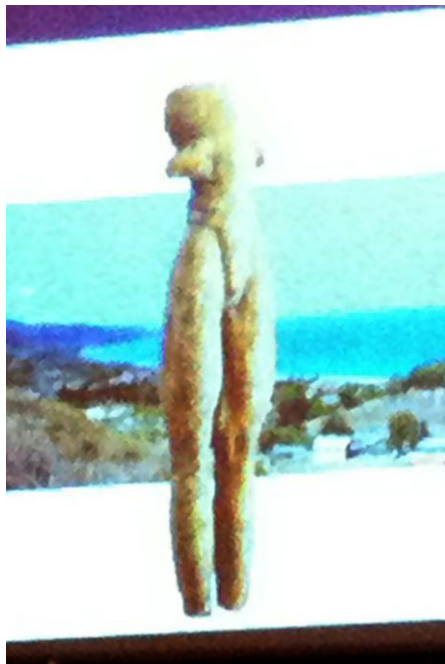
[www.aramoni.it](http://www.aramoni.it) - FB Aramoni Associazione-Culturale

*Il grado di libertà di un uomo si misura dall'intensità dei suoi sogni*  
Alda Merini

Reperto di eccezionale valore storico e archeologico

STATUINA D'AVORIO RITROVATA NELLA ZONA MARINA

Di età minoica è giunta da Creta 3500 anni fa



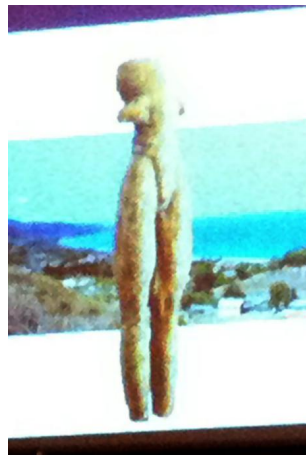
#### All'interno

Il viaggio degli Aramonesi  
La chiesa di Daffinacello  
L'addio a Eleonora Cortese  
Le recite scolastiche  
La storia di Anna Maria Grillo  
Premio fiaba e poesia "De Pino"

Rinnovati gli organi della congrega  
Madama e il suo sigillo di fede  
Matrimonio aramonese  
Proposta sui fondali marini  
Poesia, di Romana Grillo  
Yoani Sánchez dissidente a Cuba

## STATUINA D'AVORIO RITROVATA NELLA ZONA MARINA

È un'area di interesse antico, quella di Zambrone in cui è stata rinvenuta la preziosa statuina proveniente da Creta, zona di studio, monografie e indagini archeologiche. Le prime ricerche sul territorio, infatti, furono eseguite dal più autorevole fra gli studiosi, Paolo Orsi, il primo a rinvenire la necropoli di Torre Galli, forse anche il primo a stimolare le menti di quei professori che, oggi, hanno scritto una nuova pagina della storia del mediterraneo. Ancora terra di storia, dunque, il vibonese, terra di eccellenze e di immensa ricchezza, a cui non si può restare indifferenti, che merita il giusto approfondimento, che chiede ancora risposte, molte delle quali fornite il 29 aprile, presso il sistema bibliotecario vibonese. Una platea incantata dalle parole dei professori Marco Pacciarelli e Reinhard Jung, come in una lezione universitaria, al fianco del direttore del museo Maria Teresa Iannelli e del direttore del polo Santa Chiara Gilberto Floriani. Pacciarelli si occupa del vibonese da molti anni ed in attivo ha una concessione di scavo su Zambrone e Torre Galli, congiuntamente al collega Jung esperto dell'Egeo. E proprio Pacciarelli nel corso della conferenza ha aperto l'approfondimento. «Le ricerche di Orsi -ha spiegato- ci indicano la zona come fittamente popolata già a partire dal V sec. avanti Cristo, con una popolazione a sud dell'istmo di Catanzaro e nota al tempo sotto il nome di itali. Un terreno fertilissimo Zambrone, grazie alle ceneri provenienti dalle Eolie e scalo marittimo che consentiva un doppio approdo, cioè su due lati». Sarebbero queste le ragioni per cui il promontorio fu scelto nell'età del bronzo come punto nodale per gli scambi con l'Egeo, in cui con molta probabilità sorgeva un centro miceneo, cinto da mura difensive. Infatti «nelle prime fasi di ricerca -prosegue l'esperto- l'esplorazione geofisica del sottosuolo ha rinven-



*La statuina rinvenuta*

-to un fossato difensivo strisciante lungo il territorio e largo 8 metri, contro non precisati attacchi esterni. Abbiamo poi indagato il riempimento del fossato, trovando fossili di buoi, cervi e materiali vari, fra cui vasi usati forse per una vinificazione già in produzione intorno al 1200 avanti Cristo. È proprio fra i materiali del fossato abbiamo scoperto questa opera d'arte». Le statuette d'avorio rappresentano oggetti molto rari da scovare negli stessi centri micenei, di carattere simbolico e religioso, raffiguranti spesso dei o adoranti, alla maniera dei sigilli (come quello rinvenuto a Briatico qualche anno fa, dello stesso periodo e provenienza della statuina) il cui contesto però ne dà una maggiore certezza raffigurativa. Da sottolineare che si tratta di un reperto archeologico dal valore inestimabile, in quanto è la più antica raffigurazione umana fino ad ora rinvenuta in tutta l'area occidentale del Mediterraneo. «La presenza della statuina -ha illustrato Jung- ci dà modo di pensare che la zona fosse un punto cruciale per i rapporti di scambio fra il Mediterraneo e l'Egeo, ipotesi che se verificata sconvolgerebbe le certezze storiche del passato». I due archeologi hanno poi aggiunto: «Anche se molto piccolo, il manufatto è una vera e propria opera d'arte, realizzata con grande maestria, seguendo puntualmente i canoni dell'arte minoica. La vita è

molto stretta mentre il torso si allarga verso le spalle. Le gambe finemente modellate presentano cosce robuste ed allungate». Lo stile minoico si deduce anche dalla postura inarcata e dalle braccia piegate che lasciano supporre i pugni sul torace. E quindi, in merito alla provenienza e alla datazione della statuina d'avorio non sussisterebbe alcun dubbio: «Lo stesso tipo di statuina è noto a Creta fin dall'età dei Primi Palazzi (periodo incluso tra il 20esimo e il 18esimo secolo a.C.) accanto a quelle in bronzo compaiono anche quelle in avorio, di proporzioni minori o analoghe a questa ritrovata a Punta di Zambrone e in quattro casi anche di grandi dimensioni». Da sottolineare che nell'immediatezza della scoperta, Maria Teresa Iannelli aveva dichiarato: «Si tratta di un oggetto assolutamente unico ed eccezionale perché siamo di fronte alla più antica rappresentazione della figura umana con caratteri naturalistici finora trovata in Italia e in tutto il Mediterraneo occidentale. La statuina è realizzata in avorio di elefante, una materia prima molto pregiata che proveniva dall'Asia o dall'Africa. Benché piccola è una vera e propria opera d'arte, realizzata secondo i canoni della civiltà minoica dell'età dei Nuovi Palazzi (periodo storico che va dal 17esimo al 15esimo secolo a.C.)». La statuina è stata immediatamente allocata in una teca presso il museo di Vibo Valentia. I quesiti che pone tale scoperta, senza risposta, sono molti. Ma di certo c'è che nel passato il vibonese splendeva davvero.

**Ilaria Lenza**

## IL VIAGGIO DEGLI ARAMONESI NEL CUORE DELLA CULTURA DEI BORBONE

I viaggi degli "Aramonesi" presentano tre certezze. La prima è rappresentata dalla cultura. Le visite hanno sempre quale obiettivo primario la conoscenza di un sito della Calabria o del Sud di particolare interesse storico, religioso o architettonico. La seconda è costituita dalla musica popolare. In tutti i loro viaggi c'è sempre stata la presenza dei "sonaturi". La terza, dagli ottimi dolci che accompagnano il loro percorso; nella circostanza preparati da Silvia Duarte, Angela Grillo e Cristina Mazzitelli. Tali "regole" sono state puntualmente applicate anche al viaggio organizzato dall'associazione Aramoni lo scorso 11 maggio. Meta prestabilita, Caserta. Prima tappa, la reggia. La sua costruzione ebbe inizio il 20 gennaio 1752, per volontà di Carlo di Borbone, ma sarà poi completata molti decenni dopo. Ideatore dell'operazione, l'architetto Luigi Vanvitelli. Fra i vari obiettivi: rivaleggiare con le più importanti dimore reali europee. La sua superficie è di circa 47mila metri quadrati, l'altezza di 5 piani pari a 36 metri lineari. Particolarmente calamitante lo scalone d'onore, tipica creazione dell'arte scenografica del Settecento. Di alto pregio i giardini esterni alla reggia che costituiscono una sintesi tra la tradizione italiana del giardino rinascimentale, con le ideazioni pensate da André Le Notre a Versailles. Suggestive le fontane presenti all'interno del cosiddetto Bosco vecchio. Dalla prima fontana denominata Margherita si dispiega la famosa via dell'acqua che incrocia prima la Fontana dei *Delfini* e, poi, quella dedicata a Venere e Adone. Infine, il bacino denominato *Bagno di Diana* posto nella sottostante cascata del monte Briano. A lato della fontana di Diana, a partire dal 1785, per volontà di Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV, Carlo Vanvitelli ed il giardiniere inglese John Andrew Graefer realizzarono il primo giardino di paesaggio italiano che si estende



Partecipanti alla gita aramonese presso la reggia di Caserta

per una superficie di 24 ettari. Tra tutti gli ambienti più suggestivi e ricchi di scorci pittoreschi sono il *Bagno di Venere*, il *Criptoportico* e cioè una grotta semicircolare dalla volta rivestita da *Palazzina inglese* destinata ad abitazione del giardiniere Graefer, l'*Aperia* dalla pianta ad emiciclo, utilizzata dapprincipio dal Vanvitelli come serbatoio d'acqua e poi per l'allevamento delle api; nel 1826 fu trasformata in serra, di recente in teatro all'aperto. A spiegare le meraviglie della reggia, la guida Lucia Di Cristofano che aveva curato il percorso degli aramonesi anche lo scorso anno, a Paestum. Puntuali, circostanziate e semplici, le sue modalità espositive. Alla guida è stato donato un cesto con vari prodotti del Vibonese: cipolla di Tropea, 'nduja di Spilinga, fileia di Pernocari, preparato piccante per gli spaghetti, confettura di cipolla, pecorino del Poro, "mastaccioli" di Soriano, peperoncino, tonno Sardanelli e amaro del Capo. Lucia Di Cristofano ha ricambiato con l'omaggio, al presidente del sodalizio aramoneso, Corrado L'Andolina, di due guide turistiche, dedicate alla provincia di Salerno. Durante la pausa pranzo, per la gioia dei bambini (e non solo) l'incontro inatteso con Zio Paperone e il ballo popolare dei due pupi

calabresi di Alessio Bressi. La visita è poi proseguita nel complesso monumentale di San Leucio, poco distante dalla reggia. Un palazzo antico che era stato adibito a setificio dai Borbone e, oggi, a spazio museale. Conservati perfettamente, nell'ambito di un'elegante cornice architettonica, le attrezzature funzionali alla lavorazione della seta. Per tutto il viaggio, Alessio Bressi (lira) Alex De Rito (organetto) e Samuele De Rito (tamburello) hanno deliziato i presenti con tarantelle calabresi. Il canto, invece, è stato affidato a un'anziana concittadina, Rosa Morello. Festeggiati, sulla via del rientro, anche Rosy Conca e Giuseppe Barbieri per il loro anniversario di matrimonio, con tanto di spumante, serenata all'organetto e un piccolo omaggio. Ai due coniugi, infatti, è stata regalata una lumiera in rame realizzata artigianalmente da Pasquale Russo di San Giovanni presente, con la consorte Marina Russo, alla gita. Una bella esperienza, insomma, per i 54 aramonesi presenti al viaggio.

## RITORNA AL SUO SPLENDORE LA CHIESA DI DAFFINACELLO

Ai tempi di Robert Schuman era «l'Europa delle cattedrali». In epoca moderna, molte chiese sono messe all'asta su Ebay. È ciò che accade in Germania. Il patrimonio della Chiesa tedesca è giudicato il più ricco del mondo, con oltre 500 miliardi di euro. Alla base della decisione di vendita non c'è, pertanto, un problema di natura economica. Le chiese, invece, sono messe all'asta per mancanza di fedeli. Si calcola che in Germania ogni settantacinque secondi, un cattolico perda la fede. La Calabria va in controtendenza. Prova ne sia l'evento che ha interessato la comunità della piccola frazione Daffinacello lo scorso otto maggio. È stata infatti restituita ai fedeli la chiesa sita nell'antico centro abitato. Tale edificio era caduto in disuso, a causa delle precarie condizioni strutturali, il 27 giugno 1981, allorquando il parroco dell'epoca, don Francesco Lo Torto, celebrò il matrimonio di due daffinacellesi: Maria Mazzitelli e Giuseppe Grillo; ultima cerimonia prima dell'attuale restauro. All'epoca, l'amministrazione comunale pro tempore consegnò ai fedeli il suolo sul quale sorse una nuova chiesetta. Ma il cuore degli abitanti del posto ha sempre pulsato per l'antica chiesa. L'idea di adoperarsi per il suo recupero venne segretamente conservata nei pensieri e nel cuore dei daffinacellesi. Questo sogno si è poi tramutato in realtà non appena giunse nella piccola comunità un sacerdote giovane e determinato ad assecondare la volontà dei fedeli: padre Nicola Berardi. E così venne avviata una singolare raccolta fondi. I proventi necessari al restauro, in buona parte, sono stati infatti ricavati dalla sagra che si svolge, da sette anni, nel mese di agosto, organizzata dalla parrocchia. Alla base dell'intervento di recupero c'è anche la manodopera messa gratuitamente a disposizione dalle maestranze del posto. Per onorarne la consacrazione, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo, monsignor Luigi Renzo, il quale, dopo il rito iniziale di aspersione dell'altare e delle pareti dell'edificio, nella sua omelia, ha messo in evidenza: «Il Signore



*La chiesa di Daffinacello restaurata e restituita alla celebrazione del culto*

non può non guardare con predilezione a questa vostra iniziativa, qui c'è la vostra memoria storica, il vostro passato e anche il vostro futuro. La nostra vita deve essere il mezzo attraverso cui Dio possa operare». Il presule, poi, ha aggiunto: «Questo luogo deve richiamare ciascuno di noi alla santità, perché è proprio essa a rendere sacro tale edificio». Durante il rito di consacrazione il prelado ha posto all'interno dell'altare le sacre reliquie dei santi Cosma e Damiano e di san Lorenzo, sottolineando il solido legame con il territorio. Dopo il suo intervento, il sindaco Paquale Landro ha consegnato, come simbolo di gratitudine, una targa commemorativa a don Nicola Berardi. Ed è stato proprio quest'ultimo, nel corso della cerimonia, a ripercorrere, dettagliatamente, le vicende connesse al restauro della chiesetta. In precedenza aveva pronunciato un discorso dai contenuti toccanti anche Teresa Mazzitelli che in rappresentanza della comunità ha donato una statuetta di san Nicola al parroco. Presenti nella circostanza numerose autorità civili, religiose e militari. Tra le espressioni più significative registrate lo scorso otto maggio: la

commozione dell'anziano sagrestano Paolo Mazzitelli visibilmente emozionato da un turbinio di sentimenti sospesi tra presente e passato; la gioia dei fratelli Grillo (Francesco, Domenico, Giuseppe e Nicola) titolari di una ditta operante nel settore edile che ha generosamente e in maniera determinante contribuito al recupero di tale edificio; la soddisfazione raggiante dei Piccolo e, in generale, la letizia nel cuore della popolazione resa tangibile dai sorrisi sinceri ed eloquenti. Il recupero di un edificio di culto merita particolare attenzione, in quanto offre alla liturgia la sua sede "naturale". Alla vigilia della festa patronale, proprio nella chiesetta di Daffinacello hanno così avuto il loro riscontro spirituale l'affacciarsi del Cielo sulla terra e la prefigurazione terrena della Gerusalemme. Il sacrificio di Cristo ha quindi avuto un'altra incruenta attualizzazione, in una sede piccola per dimensioni ma grande per l'affetto presente.

## ZAMBRONE, LA COMUNIONE UNISCE I BAMBINI A GESÙ



*Parroco, catechiste e piccoli fedeli*

Cerimonia sobria e intensa quella che si è svolta lo scorso 12 maggio nella chiesa del capoluogo tirrenico. Gli allievi della classe quarta, scuola primaria, tutti frequentanti il catechismo sono stati i protagonisti di momenti segnati da viva emozione. Questi i loro nomi: Francesca Barbieri, Erica Carrozzo, Katia Collia, Erika Cognito, Francesco Collia, Andrea De Ferrante, Anna L'Andolina, Gloria Landro, Francesca Muggeri e Francesco Schiavello; presente anche la loro insegnante, Anna Collia. In apertura della messa, una di loro ha letto la seguente speciale preghiera: «Gesù oggi veniamo a te fiduciosi e con grande emozione, per celebrare per la prima volta il sacramento della Riconciliazione; fai luce nei nostri cuori per riconoscere le nostre mancanze e presentarle al tuo perdono. Accoglici tra le tue braccia con il tuo amore infinito e misericordioso, dona pace e serenità a noi e alle nostre famiglie. E con la gioia del canto chiediamo di riconciliarci con te con il dono del perdono». Durante la liturgia, anche la lettura della preghiera dei fedeli è stata affidata ai piccoli credenti che infine hanno intonato un canto religioso accompagnati, nell'esecuzione musicale, dal coro parrocchiale. Sacerdote celebrante, padre Luigi Scordamaglia che ha sottolineato come «tale occasione rappresenti un ulteriore passaggio verso la maturazione di una coscienza religiosa che condurrà, il prossimo anno, i piccoli allievi, alla prima comunione». Nel corso della funzione religiosa, il parroco ha restituito la veste del battesimo che i dieci bambini gli avevano precedentemente consegnato. Chiara la simbologia che esprime condivisa volontà di rinnovare la promessa del primo sacramento e, quindi, un consapevole accostamento all'Eucaristia. L'appuntamento religioso era stato preceduto, il 2 maggio, da un ritiro spirituale presso la Casa del Padre, in Potenzoni di Briatico, che aveva interessato gli stessi ragazzetti (alle prese con la prima confessione) con i genitori, il parroco e le catechiste. Coinvolte nelle varie fasi dell'iniziativa le educatrici parrocchiali della dottrina cattolica.

## ZAMBRONE, GIOIOSO ARRIVEDERCI PER L'ATTIVITÀ CATECHISTICA



*Un momento dell'attività catechistica*

I bambini guardano con interesse la realtà che li circonda, pongono domande e attendono risposte. La loro curiosità li rende attenti anche ai discorsi religiosi. Essi hanno diritto a conoscere la buona notizia di Gesù: il figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza, è stato crocifisso, ma Dio lo ha risuscitato e chiama tutti gli uomini a risorgere con lui per vivere insieme in una sola famiglia. Attraverso il catechismo i bambini si avvicinano a Gesù. A Zambrone il catechismo si è svolto, per tutto l'anno passato, ogni lunedì pomeriggio. I bambini hanno partecipato in modo efficiente alle varie attività proposte dalle catechiste e posta molta attenzione a tutto ciò che è stato loro spiegato riguardo alla vita di Gesù. Otto le catechiste di questo anno: Francesca Bonavena e Katia Pagano che seguivano i bambini della seconda elementare, Anna Maria Grillo e Giovanna Mastrilli i bambini della classe terza, Francesca Lo Scalzo e Vincenza Carrozzo i bambini della classe quarta e infine Marianna Taccone e Antonella Muggeri i bambini della classe quinta. A sovrintendere l'attività, padre Luigi Scordamaglia. È stato un anno catechistico pieno di impegno costante sia delle catechiste che dei bambini con ottimi risultati finali. Le educatrici religiose hanno proposto una festiciola, come conclusione del catechismo, per colorare di amicizia il cammino intrapreso durante l'anno. Lunedì 27 maggio si è svolta la festa in piazza Otto Marzo, le catechiste hanno preparato un *buffet*; pietanze proposte: panini con la nutella, alcuni dolci e bevande varie. Intorno al parroco i bambini hanno poi costituito un cerchio e cantato tante canzoni. I bimbi, decisamente contenti: la gioia, impressa nei loro occhi e nei loro volti. Inno conclusivo della festa "Le tue mani sono piene di benedizione".

**Angela Grillo**

## IN SCENA GLI ALUNNI DI SAN GIOVANNI PER LA RECITA DI FINE ANNO SCOLASTICO



*Intervento della dirigente dopo la recita di San Giovanni*

Lo scorso 11 giugno, presso il centro sociale, un progetto originale ha impegnato gli allievi delle scuole della frazione San Giovanni. La rappresentazione di chiusura dell'anno scolastico, infatti, è stata incentrata sull'ambiente e sulla necessità di una cultura della raccolta differenziata dei rifiuti. Non a caso, la didascalia di un disegno collocato sulla parete centrale recava il titolo: "Voglio un mondo più pulito". Questo l'incipit della recita scolastica: «La terra è viva, respira, si trasforma incessantemente. Gli alberi, il sole, i fiori, gli animali: il nostro ambiente è vivo, ed è bene così prezioso da essere indispensabile per la nostra sopravvivenza e per quella di tutti gli altri esseri viventi». Attraverso canti, cori e coreografie variegati, gli alunni hanno messo in scena il ciclo della natura e i gravissimi danni riportati da esso ogni qual volta viene interrotto o danneggiato. Un modo diretto per trasmettere il valore dell'ambiente e il rispetto per il creato. Le insegnanti della scuola dell'infanzia coinvolte nell'iniziativa sono state: Maria Giuseppina Bonavota, Rosalba Figliano e Giuseppina Naso. Le docenti della scuola primaria: Natalina Callipo, Maria Ciracò, Maria Francica, Mimma Merenda, Rossella Natale, Anna Pantano, Tina Restagno e Michele Rombolà. Generoso l'apporto del personale non docente composto da Vito Boragina e Domenica Grillo. L'atmosfera è stata allietata da musiche classiche (e non solo) di particolare impatto emotivo. Due le canzoni eseguite dagli allievi del posto, a firma di Dolores Oliosio: "Quanta vita c'è" ed "Sos pianeta terra". Le altre composizioni interpretate dagli alunni sono state: "Riciclo rap" testo di Michele Casella e musiche di Renato Giorgi ed "Aria, acqua e terra" testi di Elena Storchi e musica di Renato Giorgi. Al termine della rappresentazione, i saluti e le riflessioni sul tema da parte della dirigente scolastica Giovanna Pileggi e del sindaco Pasquale Landro. Presenza massiccia delle famiglie dei piccoli allievi del posto. Al termine, "diploma" di congedo agli alunni della classe quinta. Un momento di condivisa emozione, sintesi della gioia per il traguardo conseguito e della malinconia per un ciclo della vita ormai chiuso. Attimi scanditi dalla una semplicità gravida di serenità.

## «ASSETTATIVI, CA MÒ VI CUNTU...»

**Canti e poesie di autori locali: Daffinà e Daffinacello celebrano la cultura popolare**



*I docenti del plesso di Daffinà, ideatori del progetto*

"C'era una volta un mondo di sguardi, di gesti, di suoni e profumi, assettatevi ca mò vi cuntù". Questo l'incipit vergato sulla pagina gigante di un libro che ha accolto i presenti alla recita scolastica dello scorso 14 giugno. Il programma si è sviluppato attraverso proverbi, canti, stornelli e, soprattutto frammenti della storia locale. Sono stati così rievocati, dagli alunni della scuola primaria e dell'infanzia, fatti, modi di dire, poesie, devozione religiosa, mediante un continuo richiamo agli episodi e agli stili di vita che hanno segnato la storia del posto. Ad arricchire la rappresentazione, le composizioni a firma degli autori calabresi dei due secoli passati. Citati a tale proposito: Domenico Mauro, Vincenzo Padula, Vincenzo Franco, Vincenzo Ammirà, Giuseppe Donato, Vincenzo Russo, Michele Ferrari, Teodosio Gentile, Antonio ed Eugenio Scalfari. Le insegnanti della scuola dell'infanzia che si sono impegnate in questo progetto sono state: Pina Naso, Francesca Tripodi e Ottavia Vecchio; quelli della scuola primaria: Davide Francica, Fabiana Grasso, Francesca Malerba, Anna Pantano, Maria Grazia Vecchio, Quintina Vecchio. Prezioso l'ausilio del personale non docente, Cosimo Gerace e Domenico Grillo. Le musiche, prevalentemente tarantelle reggine, eseguite dalla fisarmonica di Biagio Famà. Contributo rilevante anche di Michele Rombolà, insegnante presso la scuola primaria di San Giovanni. Al termine, la responsabile del plesso, Maria Grazia Vecchio, dopo i ringraziamenti a quanti hanno reso possibile la manifestazione, ha articolato le sue riflessioni in merito ai messaggi contenuti nel progetto realizzato. Da sottolineare la magistrale interpretazione degli alunni nei vari ruoli e la massiccia presenza di genitori, parenti ed amici. Un progetto destinato a lasciare tanti ricordi positivi, specie nella sfera dei suoi piccoli attori. In conclusione, i sentimenti di affetto e soddisfazione hanno avuto il sopravvento su quelli della malinconia che porta con sé ogni chiusura dell'anno scolastico. Momenti di tenerezza, semi di vita.

## LA SCUOLA E I VALORI DELLA LEGALITÀ



*Dirigente e docenti del plesso di Zambrone*

“Piccoli cittadini crescono” questo il titolo dell’opera, scritta da Paola Fontana e messa in scena dagli allievi di Zambrone capoluogo lo scorso 11 giugno. Il progetto è stato incentrato sulla legalità; l’incipit scandito dalle regole fondamentali dell’ordinamento nazionale. Gli alunni della scuola dell’infanzia hanno eseguito i cori; quelli della primaria hanno dato una fedele lettura della Costituzione italiana, mediante forme e linguaggi appropriati alla loro età. Di questo efficace risultato va reso merito alle insegnanti che si sono prodigate per il buon risultato dell’iniziativa: Antonietta Carrozzo, Anna Colli, Carmela Francica, Davide Francica, Fabiana Grasso, Felicia Iannelli, Maria Libertino, Margherita Serra, Loreta Pulitano (scuola primaria); Francesca Iannello, Fortunata Mondello, Giuseppina Naso (scuola dell’infanzia). Da segnalare la collaborazione del personale non docente: Lisa Russo e Gennaro Spasaro. La manifestazione è stata curata nei minimi dettagli: molti i disegni con le didascalie tratte dalla Carta Fondamentale dello Stato, eseguiti, in particolare, dal maestro Davide Francica. Una rappresentazione che ha saputo coniugare la fantasia tipica dei bambini con il rigore degli articoli della Costituzione, la sapienza dei docenti con l’immediatezza degli alunni. Gremita di genitori, nonni e amici dei piccoli attori, la palestra scolastica che ha ospitato l’evento. Al termine della rappresentazione, la responsabile di plesso, Anna Colli ha tratteggiato le linee di fondo che hanno ispirato il progetto: «I bambini hanno bisogno di conoscere e applicare le regole. Oggi, la scuola, deve promuovere e favorire la cultura della legalità». A seguire, l’intervento della dirigente scolastica Giovanna Pileggi, la quale ha messo in evidenza come «la legalità è lo strumento principale e insostituibile per promuovere la democrazia e la pace». Dal canto suo, il sindaco, Pasquale Landro, ha rimarcato come «i valori espressi nella rappresentazione sono quanto mai attuali, l’azione pubblica deve essere orientata, innanzitutto, dalla Costituzione». Al termine, secondo una prassi consolidata presso le mamme zambronesi, un buffet di dolci di livello altissimo. Particolare la torta a trenino sui cui vagoni, di panna e cioccolato, sono state riprodotte, in fotografia, le classi della scuola primaria, preparata con la consueta maestria da Domenica Grillo.

## CONCERTO DI FINE ANNO SCOLASTICO



*Un momento dell’esibizione concertistica*

Dieci e lode! È questo il voto che meriterebbero gli allievi e i docenti della scuola secondaria di primo grado per il saggio di fine anno. L’evento ha avuto luogo nella suggestiva cornice di piazza Otto Marzo lo scorso 12 giugno. Eloquenti il titolo del progetto musicale: “I favolosi anni ‘60”. La corposa orchestra composta dagli allievi del capoluogo e delle frazioni ha eseguito, con arrangiamenti singolari, alcuni brani nazionali e internazionali di quella che è considerata l’epoca più feconda della musica pop e rock del secolo passato. I docenti degli strumenti musicali sono stati: Alessandra Castelli (flauto), Mercurio Corrao (clarinetto), Antonio Baccaglini (corno) e Assunta Gigantino (violoncello). Registrata la collaborazione dell’intero corpo docente: Vincenzo Laganà (Educazione musicale), Piero Locane (Arte e immagine), Paola Giuliano (Italiano), Anna Romano (Inglese), Eva Epifanio (Francese), Rocco Sergi (Tecnologia), Rosaria Cirianni (Sostegno). A seguire, un cortometraggio realizzato dagli allievi della III A dal titolo emblematico: “Insieme contro il bullismo”. Al termine, una lettera di ringraziamento degli alunni della terza classe ai loro docenti dai contenuti semplici e profondi, diretti e immediati. Gli allievi, infatti, hanno tratteggiato la personalità di ogni docente soffermandosi sui lati caratteriali più singolari o sulle espressioni usate con frequenza nella quotidianità, oppure sui loro insegnamenti più importanti, quelli diretti alla loro formazione educativa. Una lettera che ha fatto sorridere ma anche piangere, per la profonda emozione che ha coinvolto i protagonisti. La comunità, unita nell’apprezzamento della buona musica, ma, soprattutto, nella condivisione dei momenti migliori che alimenta la storia locale: quella segnata da uno spirito di concordia ed amicizia. Uno dei tanti “miracoli” della scuola...

## FIABA E POESIA AL “PREMIO ROSALBA DE PINO”

Si è svolta lo scorso 10 giugno la cerimonia dedicata al “Premio regionale di poesia e fiaba Rosalba De Pino” presso i locali dell’Anap di Briatico. L’evento, giunto alla sedicesima edizione, trae origine dal ricordo della compianta dirigente scolastica Rosalba De Pino scomparsa prematuramente a causa di un male incurabile. All’epoca, la De Pino era residente a Zambrone e svolgeva la sua attività di direttrice didattica presso il circolo di Briatico. La manifestazione per due anni non ha potuto avere svolgimento. Nel 2011 per oggettivi impedimenti organizzativi, nel 2012 a causa della scomparsa di Domenico Varrà, marito della De Pino ed ex sindaco di Zambrone. Il Premio è suddiviso in due categorie: “Poesia” e “Fiaba”. Dieci i riconoscimenti per ogni categoria. Ai primi tre, di entrambi i generi, anche l’assegnazione di una borsa di studio. Prima classificata, per il settore “Poesia”, Valeria Zavaglia della classe V dell’Istituto comprensivo di Gioiosa Jonica-Grotteria (al momento della partecipazione al concorso), con una composizione dal titolo “Il volto del destino”. Vincitrice della categoria fiabe, un’*équipe* dell’Istituto comprensivo di Briatico, plesso di San Costantino, composta da Aurora Loiacono, Irene Mandaradoni, Antonio Miceli e Maria Benedetta Staropoli, ex frequentante la classe IV della scuola primaria, con un’opera dal titolo “Se la mangi ti frutta”. Fra gli allievi dell’Istituto, premiato anche Francesco Collia, attuale alunno della classe IV della scuola primaria di Zambrone, VI classificato con una fiaba dal titolo “Lo squalo Nullafare”. A fare gli



*L’insegnante Anna Collia con l’allievo Francesco Collia*

onori di casa Giovanna Pileggi, dirigente scolastica dell’Istituto comprensivo di Briatico che ha tratteggiato la figura della compianta collega, ricordando, in particolare modo «la sua capacità di precorrere i tempi e di valorizzare tutte le risorse umane». A seguire Francesca Iannò, commissario prefettizio al Comune di Briatico, la quale ha sottolineato il ruolo della scuola specie in funzione della formazione oltre che scolastica anche civile degli allievi; non a caso ha concluso il suo intervento con un precetto prima di tutto morale: «A voi bambini la raccomandazione di credere in ciò che fate, siate rispettosi delle regole e della legalità». Il sindaco di Zambrone, Pasquale Landro, invece, ha messo in luce il ruolo delle iniziative culturali in relazione alla vita delle realtà territoriali ed ha dichiarato come esse «possano rappresentare strumenti di prevenzione verso ogni forma di illegalità». Ottavia Vecchio, presidente del consiglio d’istituto di Briatico, ha evidenziato come «accostare i piccoli alla poesia, significa educarli al bello». Infine, l’intervento di Vittoria Varrà, figlia della De Pino che, con voce rotta dall’emozione ha rimarcato gli insegnamenti, ma soprattutto il bagaglio umano ereditato dalla madre. Non a caso si è analiticamente e in profondità soffermata sul percorso di formazione umana dei bambini e, a tale proposito, ha affermato: «Al mondo non serviranno cittadini “perfetti” ma donne e uomini ricchi di emozioni e sentimenti. Le fiabe e le poesie, in tal senso, hanno un ruolo fondamentale». Nel corso della cerimonia, ricordate alcune figure scomparse di recente e legate al Premio: l’insegnante Anna Maria Fazzari (amica legatissima a Rosalba de Pino), Domenico Varrà (consorte della De Pino) e Maria Cattolica Russo ex dirigente dell’Istituto comprensivo di Briatico. L’esecuzione dei brani musicali è stata curata dall’orchestra giovanile composta dagli allievi del medesimo Istituto diretti da Giovanna Filardo.

### “APRI GLI OCCHI!” PREVENIRE GIOCANDO

L’agenzia internazionale per la prevenzione (Iapb onlus, Italia) col patrocinio del ministero della Salute ha promosso una vasta campagna per la prevenzione dei disturbi della vista. Anche il Comune di Zambrone ha aderito a tale progetto che ha così avuto regolare corso nella piazza “Otto marzo”. Lo scorso 13 giugno i bambini con più di quattro anni, sia del capoluogo che delle frazioni, hanno potuto così fruire, gratuitamente, di una visita medica alla vista. Il personale, gentile e disponibile ha offerto ai genitori ogni dato richiesto. A tutti, distribuito un cd gratuito dal titolo “Apri gli occhi!”. Un cortometraggio che racconta la storia di Bat, uno scolaro pipistrello che ci vede poco. Con Bat e coi suoi amici del bosco, gli allievi hanno potuto, così, conoscere utili informazioni sulla vista. In una nota dell’Iapb onlus, la spiegazione sul senso del piano sanitario, in pratica, un messaggio educativo alla buona prassi visiva. Un modo efficace per insegnare a prendersi cura degli occhi, organi che forniscono la maggior parte delle informazioni sul mondo circostante. Non a caso, secondo Aristotele, la vista è il senso che si ama maggiormente.



## LA MADONNA DI FATIMA. SIGILLO DI FEDE



*Madama: statuetta Madonna di Fatima, parroco e fedeli*

Madama è un piccolissimo paese a ridosso del capoluogo. Dista infatti dal centro di Zambrone due chilometri ed è abitato da circa centocinquanta persone. È ubicato ad un tiro di schioppo dalla marina, in un'area di una bellezza naturalistica di rilievo. L'attuale configurazione urbanistica del nucleo centrale di tale località è stata creata negli anni Trenta del secolo scorso, dal regime fascista. L'architettura, infatti, ne rispecchia perfettamente i canoni: strade ampie (almeno per l'epoca) e case basse, di dimensioni omogenee, disposte ordinatamente a filiera. Giuridicamente, la località non è mai assunta a frazione. Nell'anno 2001 venne completata, proprio nel centro abitato di Madama, l'edificazione di una cappella che oggi presenta la necessità di rapidi interventi di manutenzione. Per la sua dedizione, la guida spirituale degli zambronesi dell'epoca, padre Ciro Moschetta, pensò a "Nostra Signora di Fatima". A ricordare l'episodio Lucia Carone, una fedele che dimora in una zona poco distante dalla cappella. «Partimmo per un pellegrinaggio a Fatima insieme a padre Ciro Moschetta, il quale visionò mille effigie prima di decidere l'acquisto della statua che attualmente è presente nell'edificio di culto di Madama. La statua fu poi benedetta con tutti i crismi previsti dal rito. Durante il viaggio -conclude la Carone- ci fu l'incontro coi fedeli della parrocchia "Spirito Santo e Nostra Signora di Fatima" della diocesi di Pozzuoli con i quali si programmò un sorta di gemellaggio. L'idea era quella di creare intorno al culto per la Madonna di Fatima una giornata dedicata ai bambini». L'episodio viene anche ricordato da Francesca Bonavena, catechista presso la parrocchia di Zambrone ed abitante di Madama, che con voce rotta dall'emozione aggiunge altri particolari: «Furono i fedeli napoletani a portare la statua della Madonna di Fatima cui era stata consegnata proprio al fine di creare occasione d'incontro. La cerimonia di consegna del simulacro e di benedizione della cappella avvenne il 23 giugno 2001. Ricordo, in particolare, la gioia dei miei compaesani e, in particolare la felicità sobria, sincera, esemplare e profonda della compianta Concetta Fusca. Talvolta, in ossequio all'originaria intenzione il 9 giugno è stata l'occasione per solennizzare, anche a Madama, la "Festa del bambino". L'acquisto della statua -ha concluso la Bonavena- venne finanziato dal signor Carlo Muggeri in memoria del figlio Francesco Rosario». Lo scorso 13 maggio, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Luigi Scordamaglia, parroco di Zambrone. A seguire, la processione votiva, cui ha partecipato la quasi totalità della comunità di Madama. Sono state così percorse, ancora una volta, anche nel piccolo centro zambronese, le vie terrene verso la Gerusalemme celeste.

### la proposta

#### PROGETTO SOSTENIBILE PER I FONDALI MARINI

Un'area protetta sulla costa zambronese (e non solo) di dimensioni più strutturate rispetto a quella attuale, potrebbe diventare un fattore rilevante di sviluppo economico, se correlata ad un progetto di crescita turistica sostenibile. La presenza di una cernia viva e guizzante o di un'aragosta ha l'effetto di richiamare nella zona una notevole quantità di turisti impegnati ed eco-sostenibili che può generare notevoli ricavi se adeguatamente gestiti. C'è una parte del turismo mondiale che negli ultimi anni non ha risentito di crisi ma al contrario ha ottenuto un trend positivo, lento e costante. Un turismo definito "sostenibile" che ha però una capacità di spesa superiore alla media ed è in grado di generare una ricaduta molto positiva sull'economia della zona. Per sviluppare una rete di eventi ed attività rivolti al visitatore è necessario coinvolgere fattivamente l'entroterra zambronese e i territori circostanti, per creare un comprensorio turistico con delle specificità rivolte ad un target turistico mirato. Le aree protette hanno un ruolo fondamentale nella conservazione delle specie marine, nel ripopolamento delle acque e nella preservazione della biodiversità. Tutto ciò, se unito ad un recupero dell'intero ecosistema, può generare un aumento nel numero e nella taglia dei pesci presenti, accompagnato alla salute delle alghe con un benefico effetto a cascata. I pesci più grandi che crescono indisturbati fanno più uova e larve e, quando sono più numerosi, tendono ad uscire dai confini della riserva, generando un aumento della popolazione anche nelle zone limitrofe. In tal modo danno vita ad un ciclo positivo a lungo termine in cui si verifica una ricaduta economica indotta dal turismo subacqueo. L'università di Sassari in collaborazione con la Colorado State University ha calcolato il valore economico dei pesci come attrattori di turismo. E i risultati sono stati più che soddisfacenti. La gestione rigorosa di un'area protetta permetterebbe la potenziale presenza di un notevole numero di sub che praticano il fish Watching generando un fatturato economico potenzialmente molto elevato.

**Carlo Grillo**

## CONGREGA, ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO

La congrega religiosa nella frazione San Giovanni, dedicata al "Sacro Cuore di Gesù" venne istituita il 21 marzo 1903. Ad essa si deve la creazione del primo cimitero del posto. Dall'epoca ha sempre operato coerentemente ai suoi fini statutari, senza alcuna soluzione di continuità. Un elemento che occupa un ruolo prioritario nella tradizione locale, tant'è che ad oggi annovera ben 361 iscritti. Il 23 giugno sono stati rinnovati i suoi organi direttivi. Alla prima tornata, che si era svolta lo scorso mese di maggio, non era stato raggiunto il quorum prescritto (la metà più uno degli aventi diritto al voto). Pertanto, a distanza di qualche settimana, si è votato per il definitivo secondo turno. Sono stati così eletti, al consiglio direttivo, i cinque componenti: Francesco Giannini (voti 72), Domenico Giannini (41), Domenico Muggeri (35), Giuseppe Gentile (32) e Nazzareno Giuseppe Grillo (29). Il direttivo ha poi scelto quale nuovo priore Domenico Giannini e quale vice priore Francesco Giannini. In pratica, sono stati invertiti i ruoli delle due figure apicali. Francesco Giannini, in tal senso, è figlio e nipote d'arte. E infatti suo padre, Nicola, fu priore dal 1954 al 1978 e anche il nonno Antonio Giannini ricoprì tale carica. Francesco Giannini ha poi assolto al ruolo di priore dal 6 gennaio 1985. Conosciuto in tutto il paese per la sua caratura umana è sempre stato ligio ai suoi doveri, indole altruista, si è caratterizzato per lo spiccato senso religioso, per la sua cordialità e incondizionata disponibilità. Il nuovo priore, Domenico Giannini, già vice priore, è apprezzato dai congregati per l'instancabile opera di collaborazione con la parrocchia. Padre di quattro figli ha sempre operato con generosità e puntualità per la crescita religiosa della comunità. Le operazioni si sono svolte in presenza del delegato della diocesi don Domenico Romano. I votanti sono stati 112. Con l'occasione sono stati eletti anche i revisori dei conti nelle persone di Antonio Giannini (voti 60), Fortunato Tripodi (50) e Rocco Giannini (48).



*Domenico Giannini, priore*



*Francesco Giannini, vice-priore*



*Manuela e Giuseppe, sposi aramonesi*

### MATRIMONIO ARAMONESE

Manuela Ferraro è convolata a nozze con Giuseppe Paone lo scorso 25 maggio presso la chiesa del Gesù di Tropea. La sua collaborazione col sodalizio aramonesi è stata determinata e generosa, costante e sincera. Una testimonianza di fiducia nella socialità e nei suoi benefici risvolti, chiara e nobile, disinteressata e di stampo solidaristico. Il padre della giovane sposa si chiamava

Francesco Salvatore ed è deceduto il 4 febbraio 1980 a Salerno, a causa di un incidente sul lavoro. Da lui Manuela ha ereditato l'etica, improntata alla caparbietà ma mitigata da una tenerissima dolcezza. La madre, Maria Di Pasquale, ha saputo trasmettere, alla figlia, un'educazione rigorosa e il senso del rispetto verso gli altri. Unita da un affetto fuori dal comune alla sorella Simona, la sposina ha sempre dato alla comunità il meglio di sé, prodigandosi ad esaltare tutti gli aspetti positivi presenti *in loco*. Corretta, allegra, concreta, ironica e acuta è una delle socie più giovani, impegnate nell'azione del Centro studi Aramoni. Col suo matrimonio ha conseguito un piccolo primato: è la prima socia "aramonese" a sposarsi. L'auspicio, rivolto all'unanimità, dal sodalizio zambronesi, è che possano nascere, da tale matrimonio, gli "aramonesi" del futuro.

## ADDIO AD ELISABETTA GIANNINI, LA DONNA PIÙ LONGEVA DEL PAESE



*Elisabetta Giannini*

Il quattro giugno dell'anno passato, Elisabetta Giannini, insieme alla famiglia e alla sua comunità, festeggiò il compimento dei cento anni. Una giornata che vide l'anziana donna della frazione San Giovanni coagulare intorno a sé un fiume d'affetto. La centenaria, cittadina più anziana del comune di Zambrone, è deceduta a distanza di quasi dodici mesi, esattamente lo scorso primo giugno. Intorno al suo feretro, l'identica profondità d'affetti. La ricorrenza dello scorso anno fu segnata dal clima festoso; quella del 3 giugno (giorno del funerale), dalla tristezza. Ma in entrambi i casi, al di là delle modalità espressive, ha prevalso, nella famiglia (e non solo) un sentimento di amore. A fare da cornice, una soleggiata giornata primaverile, simbolo di speranza e rinascita in una nuova dimen-

sione. La signora Elisabetta Giannini, infatti, era la capostipite di una famiglia stimata e ben voluta da tutta la gente. L'elogio funebre, scritto dai nipoti, è stato letto, sul sagrato della chiesa, da una di loro, Marianna Gentile, la quale, con tono commosso e voce rotta dall'emozione, ha evidenziato: «Tra i tanti doni, hai saputo regalarcene uno di particolare importanza: ci hai insegnato il segreto della gioia che risiede nella freschezza e genuinità dei sentimenti. Il senso della laboriosità, l'amore intenso per la famiglia sono i pilastri sui quali hai costruito l'edificio della tua vita. Pilastri solidi e duraturi, che prenderemo a modello per edificare i nostri rapporti familiari e sociali». La nipote ha poi aggiunto: «L'umiltà ti è stata di grande conforto per superare le difficoltà della vita. Cercheremo di radicare questa virtù anche nella coscienza e nel nostro agire quotidiano. Hai saputo essere severa e caparbia, ma anche tenera e ricca d'amore, come l'immagine trasmessa da una rosa rossa».



*La consegna del premio*

### RICORDANDO ALDO. IL "PREMIO AMICIZIA" A MONSIGNOR FIORILLO

Emozioni e commozione, sentimenti struggenti e un dolore che si rinnova. Ma anche la convinzione che il bene realizzato sia fecondo di speranza e positività. È questo il senso del quarto "Raduno amici di Aldo Ferraro". La manifestazione dello scorso 13 agosto ha avuto inizio alle 18:30, allorché l'orchestra, composta dai ragazzi della scuola media di Zambrone, ha iniziato il suo percorso da piazza San Carlo, fino al campetto che prende il nome del giovane scomparso prematuramente. Dopo una prima commemorazione a

tutti i caduti sul lavoro di fronte alla statua denominata "Angelo calciatore" e la deposizione di un fascio di fiori, la folla di amici si è diretta in chiesa ad attendere l'arrivo di don Giuseppe Fiorillo. È stato infatti lui, insieme a padre Luigi Scordamaglia, a celebrare messa. Ed è proprio sul tema del ricordo che il religioso vibonese ha incentrato il suo discorso: «Mai dimenticare -ha affermato- chi è stato luce nella nostra vita. Il ricordo di uomini forti e giusti, ricchi di sani principi e morti sul lavoro come Aldo, deve rimanere forte nelle comunità, affinché anche chi non ha avuto la loro conoscenza diretta, ne apprezzi la figura e il messaggio che lasciano della loro vita». A fine celebrazione, il presidente dell'associazione "Amici di Aldo Ferraro", Mario Ambrosi, ha preso la parola per presentare don Giuseppe Fiorillo e la sua vita e per spiegare le ragioni che hanno indotto il sodalizio ad assegnare il premio "Amicizia e bontà". È stata poi la volta del sindaco Pasquale Landro il quale ha fatto anche lui

dono, a nome di tutta l'amministrazione, di una targa ricordo al vincitore del premio. La serata è proseguita con il concerto dell'orchestra della scuola media di Zambrone intitolato "I favolosi anni 60". Un progetto scolastico voluto dalla dirigente Giovanna Pileggi e realizzato dai maestri Vincenzo Laganà, Mercurio Corrao, Antonio Baccaglino, Assunta Gigantino e Piero Lo Cane. La dirigente, presente all'iniziativa, ha voluto ricordare la figura del giovane lavoratore soffermandosi sugli aspetti caratteriali e umani di quest'ultimo. Di ottima fattura la performance musicale eseguita dai ragazzi del comune di Zambrone nella piazza Otto Marzo, accompagnati, in alcuni brani, dalla cantante del posto Maria Chiara Carrozzo.

## ADDIO AD ELEONORA CORTESE. UN'IMPIEGATA MODELLO



*Eleonora Cortese*

Il venticinque luglio scorso l'addio ad Eleonora Cortese, sposata con Antonio Caia e madre di Giuseppe, giovane avvocato. Dal 1977 la funzionaria aveva ricoperto ruoli di primo piano nell'ambito della amministrazione della giustizia: cinque anni presso la cancelleria del tribunale di Palmi, diciannove presso quella di Vibo e gli ultimi dieci a Tropea, sua cittadina di adozione. Apprezzata da tutti gli operatori del settore per la gentilezza e la disponibilità con cui si rivolgeva agli interlocutori, coniugava magistralmente rigore e comprensione. Sapeva trasmettere vicinanza umana come poche altre persone. Ma soprattutto era ammirata per il suo carattere, coraggioso e tenace, dolce e socievole. Con lei se ne va una parte significativa delle vicende

umane e professionali di molti avvocati, magistrati e impiegati di cancelleria, non a caso presenti in maniera massiccia al rito funebre. Tra questi, Giuseppe Cricenti, ex pretore di Tropea stimato *coram populo* per il suo acume giuridico, temperato da un'innata saggia prudenza. Un pezzo di storia dell'ufficio giudiziario di Tropea segnato da un modo d'interpretare e applicare la legge in perfetta linea con un'idea alta della giustizia. Una vera e propria scuola professionale e di vita, soprattutto per molti giovani avvocati, di cui la dirigente era intelligente e preparata docente. Eleonora Cortese era molto legata al suo paese d'origine, Zambrone, dove riposerà nella cappella di famiglia. La breve distanza da Tropea, la presenza delle sorelle, della madre e dei nipoti, la riportavano nel suo paesino d'origine con assidua frequenza. E tante, anche le presenze zambronesi a salutarla per l'ultima volta. A conferma del suo legame col paese natio, la costante curiosità sui fatti e sulla storia della comunità. Non a caso chiedeva con puntualità il periodico locale Cronache Aramonesi ed era sempre presente negli appuntamenti significativi, come la festa patronale in onore di San Carlo. Carattere forte, piglio deciso, passionalità, si sposavano perfettamente in lei con un garbo e un'educazione intrisi di umiltà e coerenza. Una perdita dunque dolorosa per la famiglia, per gli operatori di giustizia e per le due comunità, di Tropea e Zambrone.

### UN RICORDO PERSONALE DI ELEONORA CORTESE

*Fra le persone che mi hanno incoraggiato ad intraprendere la carriera forense ricordo Eleonora Cortese. Il suo affetto (per me) traspariva dalla premura con cui mi si rivolgeva. Mi sembra di vederla adesso, per le stanze della Pretura di Tropea chiedermi: «Corradino hai bisogno di qualcosa?». Lei mi chiamava così, "Corradino", un diminutivo che mi riservava solo le persone con cui ho familiarità. Le mie prime frequentazioni "tribunali" erano segnate (come per tutti) dalla timidezza e un modo di relazionarmi impacciato e a tratti quasi timoroso! Eleonora, con il suo tono imperioso, cui seguiva, sistematicamente, un rassicurante sorriso, ma soprattutto coi suoi consigli e la sua incondizionata disponibilità, contribuì ad aiutarmi a superare le difficoltà professionali d'inizio attività. Mi trasmetteva un altissimo senso di vicinanza umana che traeva fondamento da solide basi: l'amicizia dei suoi genitori coi miei nonni, la sua con mio padre e la comune provenienza zambronese. Dai numerosi colloqui ricordo che le piaceva rievocare spesso fatti ed eventi del passato. E infatti, inevitabilmente, a conclusione di ogni incontro, mi diceva: «Salutami Sasà». Un'altra espressione che di primo acchito mi viene in mente è la seguente: «Corradino, hai stampato il giornalino? Ci tengo molto a leggerlo». Il "giornalino" era Cronache Aramonesi. Con lei se ne va anche una parte di me. Ma preserverò la sua amicizia tra i miei ricordi più importanti.*

**Corrado L'Andolina**

#### ARRIVEDERCI, "CAVALERA"...

Elenora Cortese, eri tra le donne più combattive e forti che ho avuto modo di conoscere. Tra le donne più innamorate della vita e che hanno onorato e glorificato l'idea stessa di vita, non posso che mettere te al primo posto. Sei stata titanica e coraggiosa, tenace e fiera, coraggiosa e caparbia. Sempre donna e sempre mamma al contempo. Mi mancherai ma mi consola che un pò di me e della mia energia sia in te! Arrivederci "cavalera".

**Lucio Ruffa**

## L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO "BAR DI FRANCO"



*Francesco Grillo con la moglie e i figli*

Nel 1956 Fortunato Grillo avviò, nella frazione San Giovanni, un'attività di piccolo commercio rivolta al pubblico. In termini moderni, sarebbe stata chiamata bar. All'epoca, ovviamente, non c'era la ricca offerta dei prodotti odierni. Pur tuttavia, l'inizio di una tale impresa creava in seno alla comunità un'altra occasione di aggregazione e l'incipit di un nuovo modo di rapportarsi con i radicali mutamenti socioeconomici. L'azienda continuò per vari lustri ampliando il suo raggio commerciale e adeguandosi, di volta in volta, alle accresciute esigenze dell'utenza. Cambiamenti gradualmente, ma costanti, attenti alle proposte innovative suggerite dal mercato temperate alle richieste locali. Nel 1984 la ditta venne rilevata dal figlio del fondatore, Francesco Grillo. Il "bar di Franco", come è chiamato dai sangiovesi, ha continuato ad essere un riferimento per il paese. Lo scorso 15 giugno l'esercizio si è trasferito dalla sua storica sede in una antistante ad essa. Il nuovo locale si caratterizza per le soluzioni d'arredo moderne e raffinate e per l'avanguardia delle varie attrezzature. Tante le presenze per un appuntamento atteso a lungo. Il bar avrà una gestione familiare. Franco Grillo è sposato con Maria Antonietta Mastrilli che collabora col marito da sempre; entrambi genitori di tre figli: Fortunato, Francesca Lucia e Marina Nicoletta. Una famiglia laboriosa, conosciuta e apprezzata per la sua cortesia e disponibilità. Il "bar di Franco" è destinato, quindi, ad essere un centro d'incontro sia per i giovani che per gli anziani. Un'attività che in un periodo di crisi rappresenta anche una sfida ai tempi, affrontata con gli strumenti più appropriati, quelli dell'ottimismo e dell'esperienza.

## LA SECONDA EDIZIONE DEL "TROFEO SURF CASTING"



*Il secondo torneo di pesca*

Domenica 14 aprile alla marina di Zambrone, non solo il sole ma anche il pubblico venuto ad assistere al secondo Trofeo Tropea Surf Casting, hanno riscaldato il lungomare, regalando a molti l'impressione di essere in pieno agosto. In uno di quei pomeriggi in cui si ha voglia di mare, amici, di rilassare la mente e il corpo. Ed è stato proprio così. All'orizzonte più di 60 canne da pesca alzate verso il cielo, sullo sfondo il verde di Capo Cozzo e l'azzurro del mare di Calabria. I pescatori iscritti ognuno nel proprio box e, dietro di loro i giudici di gara, a tenere conto dei punteggi per ogni pesce pescato e, ancora dietro, il lento ma attento passaggio di pubblico e curiosi. Adulti e bambini, intere famiglie hanno assistito con vero interesse alla gara. E dal lato opposto, un lungomare pieno di gente e auto a vivere questo evento. 35 gli iscritti, alla gara contro i 23 della precedente edizione. Tutto questo è nato dall'idea dei due organizzatori e surfcastman Michele di Bella e Giuseppe Muggeri, entrambi di Tropea e soci della Tropea Surf Casting. È stata scelta la spiaggia di Zambrone, perché meglio si adatta al surf casting (letteralmente pesca oltre l'onda). L'evento, alla sua seconda edizione, organizzato in collaborazione con la Pro loco di Zambrone, è stato immortalato dalle foto di Chindalo Loiacono e dal video di Salvatore Accorinti. La gara, iniziata alle 15:00 è terminata con la sua premiazione alle 23:00. I primi 3 classificati sono stati: Daniele Vita con 1900 punti; Vincenzo Marrazzo con 1100 punti; Domenico Marrazzo con 850 punti. Ad ognuno di loro è andato in premio una canna da pesca e un trofeo da parte della Tropea Surf Casting. È stato poi consegnato un premio su estrazione fra tutti i partecipanti, a La Torre Massimiliano. La serata si è conclusa con il taglio della torta.

**Mariella Epifanio**

## ANNA MARIA GRILLO, UNA STORIA DI EMIGRAZIONE IN ARGENTINA



*Anna Maria Grillo e la sua visita a San Giovanni*



*Antica foto della famiglia di Anna Maria Grillo*

Il mio nome é Anna Maria Grillo. Sono nata 51 anni fa, nella città di Buenos Aires, in Argentina; figlia di Antonietta, nata in Soriano Calabro e di Antonino Grillo, argentino, figlio di Anna Grillo e Michele Grillo nati nel 1903 in San Giovanni di Zambrone. Mio nonno Michele é arrivato in Argentina nel 1920 su una nave. Ha lavorato come conducente nel primo tram della nostra città. Dopo alcuni anni é ritornato al suo paese per rincontrarsi con la sua fidanzata. Anna e Michele si sono sposati a San Giovanni e sono ritornati in Argentina nell'anno 1937 insieme ad alcune sorelle e fratelli e alla mia bisnonna Rosa. Hanno abitato sempre in un quartiere tipicamente italiano, *Parco Chas*, popolato da paesani e da altri emigrati soprattutto calabresi. In Argentina sono nate le sue due figlie. Con molti sacrifici hanno costruito la casa loro e quella delle figlie. La mia infanzia fu molto felice. Io e i miei genitori abitavamo vicino ai nonni e ricordo le storie che mi raccontavano del loro paese natale, del quale non si sono mai dimenticati ed hanno sempre ricordato con nostalgia. Mia nonna Anna tutti i giorni leggeva con la mia nonna materna Pasqualina (nata in

Soriano Calabro) un messale che lei aveva portato dal suo paese natale. Ogni luglio, inoltre, accendeva una candela al quadro raffigurante "Santa Marina", questo era un modo per essere unita a tutto quello che lei aveva lasciato. Ricordo le conversazioni di nonna Anna e nonna Pasqualina nel corridoio della mia casa. Parlavano dei rispettivi paesi, delle usanze, dei cibi tipici, dei paesaggi: quindi, in fondo, stavano molto unite per gli stessi ricordi e per il dolore causato dall'aver lasciato il loro mondo. Nell'ottobre dell'anno 2009, abbiamo viaggiato con mio marito Giuseppe (figlio di crucolesi) in Italia e abbiamo visitato il paese di Soriano, Crucoli e San Giovanni di Zambrone. L'unico mio riferimento era la chiesa consacrata a santa Marina. Credevo di visitare un antico edificio di culto. Non trovandolo ho chiesto notizie a un signore molto gentile il quale mi ha detto che sua mamma quel giorno compiva 100 anni e che la chiesa dedicata a "Santa Marina" era stata ricostruita di sana pianta. Mi indicò dove fosse posizionata e mi recai per visitarla. Quando la vidi pensai subito a mia nonna. Con gioia sono entrata e ho visto la statua di san Giovanni.

Allora mi é venuta in mente la stampa che mia nonna aveva nel suo messale. Ho anche visto il presepe e mi sono profondamente emozionata. Nel febbraio del 2010, dopo la dipartita di mio padre é rinata in me la necessità di contattare qualcuno che mi riportasse alle mie origini. É stato così che ho conosciuto Corrado L'Andolina. Lo ringrazio per avermi dato la possibilità di scrivere dal profondo del cuore una parte della mia storia e delle mie origini. Sono e sarò sempre argentina, anche se nelle mie vene scorre sangue calabrese, che mi fa sentire un poco italiana e non mi fa dimenticare da dove provengo. Penso che i miei nonni saranno felici di sapere che vive nella mia mente e nella mia anima, ogni storia che ho ascoltato nella mia infanzia e che sento l'obbligo di trasmettere ai miei figli Marina e Agustino, perché il ricordo perduri di generazione in generazione. Un abbraccio forte a tutti. Attendo fiduciosa di potere ritornare al vostro paese al più presto.

**Anna Maria Grillo**

## ZAMBRONESE, IL VINCITORE DEL “PRIMO TROFEO DI PRIMAVERA”

Torneo di nuoto: nei 25 metri dorso, medaglia d'oro per il piccolo Salvatore L'Andolina



Salvatore L'Andolina

Per il vescovo Ethelbert Talbot «L'importante non è vincere ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene» (1908). L'aforisma non fa una grinza. Ma la vittoria conferisce al sorriso una luminosità speciale. Specie, se impresso sul viso di un bambino di appena otto anni. Davvero un'avventura destinata a lasciare una traccia lieta nella sua memoria. Protagonista dell'evento, Salvatore L'Andolina, otto anni appena compiuti, residente a San Giovanni ed allievo presso la scuola primaria di Zambrone. Da tre anni frequenta la piscina comunale di Vibo Valentia con puntuale assiduità. Passione, diletto, momento di svago, occasione di nuove amicizie ma, soprattutto, esercizio utile a una corretta crescita fisica. I benefici di questo sport sono infatti ben noti. La struttura vibonese è l'unica, in Calabria, fra quelle di 25 metri, a fruire di otto corsie. Essa è gestita, dal corrente anno, dalla società Asd di Cosenza. Gli iscritti sono circa 400. Lo scorso 23 aprile hanno gareggiato 200 bambini e bambine di età compresa tra i 5 e i 15 anni. Ha così avuto regolare svolgimento il “Primo Trofeo di Primavera”. Lo scopo, dare prova degli insegnamenti impartiti dal qualificato *staff* tecnico. Pino Ricciardelli, responsabile dell'associazione che gestisce la piscina, a tale proposito ha affermato: «La nostra

società ha la consuetudine di organizzare tale manifestazione sportiva sia per dimostrare quanto appreso dagli allievi in pochi mesi, sia per promuovere il nuoto e invitare sempre più giovani a praticarlo». Allegrì, divertiti, spensierati i piccoli nuotatori hanno così avuto modo di dimostrare ai tanti genitori presenti in tribuna le loro capacità sportive. Diverse, le categorie nelle quali si sono cimentati i piccoli allievi. I 25 metri maschili e femminili a tavoletta e stile a dorso per i bambini dai 5 ai 7 anni, i 50 metri dorso stile libero e rana, i 100 metri sempre maschili e femminili stile libero e misto. Nello stile dorso maschile, 25 metri, la medaglia d'oro è andata a Salvatore L'Andolina, il quale aveva superato la prima batteria classificandosi secondo. In finale, lo scatto negli ultimi dieci metri è stato determinante alla vittoria di misura, ma netta, del piccolo nuotatore zambronese. Soddisfatto, il suo istruttore, Luigi Grande primo ad abbracciarlo dopo il conseguito successo. Dal canto suo, Salvatore L'Andolina ha reagito alla vittoria, in un primo momento, manifestando sentimenti d'incredulità; subito dopo, con una gioia incontenibile che ha voluto condividere oltre che con il suo istruttore, anche con la sorellina, Anna, anche lei presente e protagonista di un buon piazzamento nella sua competizione. Al momento della premiazione, naturalezza, innocenza e gioia... hanno preso il sopravvento sullo spirito di un bambino che ama l'acqua, il mare, il nuoto: convergenti simboli di energia e vitalità e, quindi, di vita.

### NEL MARE DI ZAMBRONE IL CAMPUS SUBACQUEO

Si è concluso nel mese di maggio il primo campus subacqueo riservato agli studenti. Un progetto, “A scuola nel blu”, nato da una collaborazione tra l'Istituto comprensivo “Luigi Settembrini” di Roma e il centro subacqueo “DamNam dive center”, diretto da Antonio Tatangelo. L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di promuovere «nuovi modelli comportamentali, orientati dalla conoscenza del territorio e dell'ambiente marino, che incoraggino nelle giovani generazioni lo spirito aggregativo». Il progetto, sperimentato per la prima volta nel Vibonese, si è svolto al *resi-*

*-denza* Sciabache di Zambrone, dove si trovano le strutture del “DamNam dive center. Così tra il generale entusiasmo dei ragazzi, coordinati dagli insegnanti del “Settembrini”, Fernanda Montoro, Laura Bianchi e Angelo Potena, il campus si è articolato in diversi moduli di apprendimento: lezioni di teoria subacquea; pratica, prima in piscina e poi in mare; lezioni di biologia marina, curate da Sara Rosa e Gabriele Mallone; per finire con i principi sull'arte marinaresca, illustrati dallo staff del centro. Non sono mancati i momenti di svago, come la grande caccia al tesoro subacquea, che ha concluso l'ultimo modulo, grazie alla quale i ragazzi, divertendosi, hanno potuto

applicare ed esperire i concetti appena acquisiti. Al di là dei singoli obiettivi raggiunti dai ragazzi che vi hanno preso parte e che hanno ricevuto un attestato di partecipazione, hanno spiegato gli organizzatori, «resta il valore di un'esperienza formativa che realizza quella prossimità tra la formazione scolastica e le concrete attività sociali e imprenditoriali di un territorio, esigenza questa, tanto spesso auspicata quanto sistematicamente elusa. Se più di un partecipante del campus serberà un ricordo speciale della Calabria e delle sue bellezze, si può affermare che iniziative come queste rappresentano un vero e proprio investimento per tutto il territorio».

**Carmensissi Malferà**

## esteri - diritti umani

## YOANI SÁNCHEZ E LA LIBERTÀ DI STAMPA AI TEMPI DI INTERNET

Se nel corso dei secoli la scrittura si è tanto avvicinata a diventare uno dei sinonimi della libertà, nell'epoca della Rete i *bloggers* sono i nuovi profeti e non stupisce che molti di loro siano diventati le fonti più autorevoli nella lotta per la libertà di espressione. Yoani Sánchez è una filosofa, attivista, scrittrice e giornalista cubana da anni impegnata nella promozione della libertà di stampa e del libero accesso alle nuove tecnologie di comunicazione tanto a Cuba quanto nel resto del mondo. Profondamente critica nei confronti del governo cubano ha lanciato nel 2007 il suo blog *Generation Y* che negli anni è diventato un riferimento sulla vita quotidiana di Cuba e le è valso numerosi premi internazionali, come il Premio *Ortega Y Gasset* per il giornalismo digitale nel 2010 e il più recente e l'*International Women of Courage Award* del 2011. Nato come cronaca personale della vita a Cuba, il blog della Sánchez è diventato in poco tempo punto di riferimento per la Rete sulla realtà della Cuba contemporanea. Nei post del suo blog, la Sánchez riflette sull'importanza dell'accesso alla Rete e si fa portavoce delle violazioni dei diritti umani che ancora oggi avvengono nel suo paese. L'incessante attività a favore della libertà di espressione a Cuba e di accesso alla Rete l'ha portata più di una volta a scontarsi direttamente con le autorità cubane: più di una volta il suo blog è stato reso inaccessibile e nel 2008 la Sánchez ha riportato il primo episodio di arresto avvenuto a seguito di una manifestazione contro la violenza. Nel 2012 è stata arrestata insieme al marito per aver tentato di scrivere sul processo del politico conservatore spagnolo Ángel Carronero, accusato di aver ucciso in un incidente stradale i due oppositori del governo cubano Oswaldo Paya e Harold Cepero. Quando nel gennaio di quest'anno il governo di Raúl Castro ha aperto le frontiere e permesso a molti cubani di ottenere un passaporto e lasciare il paese, la Sánchez ha potuto viaggiare per il mondo, tenendo conferenze e partecipando ad incontri culturali, ricevendo premi e rilasciando interviste per promuovere la sua attività per la libertà di espressione, prima di tornare, lo scorso maggio, a Cuba.

Eleonora Lorenzo



Yoani Sánchez

## TANTI AUGURI

Un benvenuto ai neonati

Andrea Allegrini

Iris Maria Cosimo

Giuseppe Costa

Giada Giannini

Giuseppe Grillo

Perché la vostra nascita sia l'emozione più intensa che possa rendere felice la vita di chi vi vuole bene. La redazione vi augura gioia e felicità; l'amore sia la stella cometa del vostro percorso esistenziale.

## Poesia

## A MIA MADRE

Mi ha protetto cingendomi/ con le braccia./ Mi ha sfiorato il viso con le mani./ mi ha accarezzato i capelli./ mi ha donato la vita./ mi ha cresciuta/ e mi ha educata./ Infine ha voluto vedermi responsabile./ ha voluto osservare la strada/ che sceglievo e/ mi ha incoraggiato nel cammino/ come un piccolo volatile/ dal nido dispiega le ali/ e spicca il volo/ sia il volo della vita!//.

Romana Grillo

## CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente d'informazione, politica e cultura

Editore  
Centro studi umanistici e scientifici  
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di Vibo Valentia al numero 2 del 18 luglio 2005

Direttore responsabile  
Corrado Antonio L'Andolina  
Progetto grafico di  
Stefano Simoncini  
Studio fotografico  
Franco AllevaHanno collaborato in redazione:  
Angela Grillo, Anna Maria Grillo,  
Carlo Grillo, Mariella Epifanio,  
Romana Grillo, Ilaria Lenza,  
Eleonora Lorenzo, Carmensissi Malferà,  
Lucio RuffaRedazione  
Viale A. Gramsci n. 7  
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)  
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.itResponsabile trattamento dei dati  
(D.Lgs. 196/2003)  
Raffaele LopreatoStampa  
Thoth Sas di Mario Vallone & C.  
tel. 0963-68247  
via Stazione, 5  
San Nicolò di Ricadi (VV)Chiuso in redazione  
Il 14 settembre 2013CRONACHE  
ARAMONESI

## TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato con cadenza periodica. Le tariffe di abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario  
€ 15,00-Abbonamento socio sostenitore  
€ 100,00Il versamento potrà essere effettuato direttamente alla redazione o sul conto corrente postale  
Naz IT Cech 78 Cin B  
Abi 07601 Cab 04400  
N° conto 86358801  
Iban  
IT78 B076 0104 4000 0008 6358 801

Intestato a

Associazione Centro studi umanistici e scientifici Aramoni,  
viale A. Gramsci, 3  
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)